

Mappatura dei progetti di prevenzione del bullismo e di educazione alla legalità inseriti nei POF di alcune Istituzioni Scolastiche del Lazio

Premessa

L'Osservatorio regionale permanente sul bullismo del Lazio ha voluto svolgere un'indagine, tra le Istituzioni scolastiche del Lazio, per verificare quante e quali iniziative le scuole avessero ideato, progettato e inserito all'interno del Piano dell'Offerta formativa per prevenire il fenomeno del bullismo e per educare alla legalità.

Abbiamo chiesto a tutte le istituzioni scolastiche del Lazio di compilare una scheda nella quale fossero descritte le fasi salienti dei progetti che avrebbero realizzato nel corso dell'a.s. 2008/2009.

Questa indagine voleva essere un'occasione per conoscere le diverse esperienze delle istituzioni scolastiche al fine di poter rendere possibili attraverso la pubblicazione dei progetti pervenuteci, lo scambio di buone prassi. Esistono, infatti, delle esperienze progettuali estremamente interessanti che potrebbero essere trasferite in molte realtà scolastiche. Crediamo che uno dei compiti dell'Osservatorio sia proprio quello di riuscire a fare rete, non solo attraverso intese e raccordi istituzionali, ma anche mediante lo scambio di esperienze.

L'indagine ha evidenziato che un bassissimo numero di scuole ha inserito nel proprio POF attività di prevenzione. Questi risultati vanno letti considerando più punti di vista.

La prima considerazione va fatta sul dato oggettivo, ossia il basso numero di risposte che abbiamo ottenuto, questo dato potrebbe dimostrare che le scuole forse non hanno investito molto su questi temi. Un'altra considerazione è che forse le scuole non hanno tutte risposto alle nostra richiesta e quindi la considerazione precedente non è più così attendibile. Un'altra considerazione che si potrebbe fare è quella delle difficoltà che hanno le scuole a partecipare all'esterno le proprie iniziative. Sappiamo che ancora non è abbastanza sviluppata nel nostro sistema scuola l'idea dello scambio delle buone prassi. Naturalmente è difficile poter fare una valutazione oggettiva e definitiva relativamente alla nostra rilevazione, ma questa esperienza ci ha offerto comunque degli spunti di riflessione che riprenderemo nel prossimo anno scolastico per riuscire a comprendere meglio l'eterogeneo sistema delle attività di prevenzione dei fenomeni del bullismo e di promozione della legalità anche in vista di ulteriori stimoli che le nuove linee d'indirizzo del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca hanno voluto dare attraverso la legittimazione della disciplina Cittadinanza e Costituzione. I percorsi della legalità, della cittadinanza attiva, del rispetto delle regole e degli altri non sono sempre facili perché si scontrano con frammentazioni, con territori difficili, con la mancanza di reti interistituzionali. Il contributo che vuole offrire l'Osservatorio in queste esperienze è quello di cercare di facilitare la comunicazione il dialogo tra le scuole cercando di valorizzare le esperienze che le istituzioni portano avanti e che contribuiscono inevitabilmente a creare la cultura della legalità e del rispetto.

I risultati dell'indagine

L'indagine, svolta su tutto il territorio regionale, ha evidenziato che a livello provinciale Viterbo e Rieti si attestano su percentuali di iniziative molto basse, naturalmente Roma, considerato anche il grande numero di scuole che si trovano nell'ambito provinciale risulta essere quella con la più alta percentuale di progetti.

Le scuole che hanno proposto iniziative di prevenzione del bullismo sono soprattutto gli istituti Superiori e i Circoli didattici. E' opportuno sottolineare che le scuole medie inferiori, dove il fenomeno del bullismo maggiormente si manifesta, siano state quelle con minor numero di proposte.

Nella suddivisione dei dati a livello provinciale si può notare come le scuole Superiori abbiano maggiormente attivato iniziative di prevenzione, con una naturale maggioranza nella Provincia di Roma.

Dall'analisi dei progetti si rileva un'alta percentuale di iniziative destinate alla prevenzione del disagio e a interventi a carattere psico – socio- educativo. Questi risultati confermano la particolare attenzione che le scuole pongono al problema del disagio e del forte senso di malessere che manifestano gli studenti. Molto spesso le segnalazioni che pervengono all'Osservatorio regionale

permanente sul bullismo evidenziano forme di disagio, di difficoltà relazionali, di conflitti che non possono essere definiti dei veri e propri casi di bullismo ma che rientrano in una categoria più ampia di malessere diffuso che si manifesta attraverso una serie di sintomi e di azioni che condizionano il buon clima della classe, creando disagio agli insegnanti e disorientamento nelle famiglie. Inoltre, la lettura di questi dati dimostra che l'investimento da parte delle scuole per quanto riguarda l'informazione e la sensibilizzazione al problema del bullismo è abbastanza scarsa. Infatti, gli interventi che abbiamo analizzato sono per la maggior parte di prevenzione secondaria, ossia, si tende a intervenire quando il fenomeno si è in qualche modo manifestato. Un altro elemento interessante è il fatto che si lavora poco all'interno del gruppo classe, e essendo il fenomeno del bullismo un problema relazionale, occorrerebbe favorire azioni tese a migliorare le dinamiche relazionali del gruppo classe.

Sono state evidenziate le tipologie di intervento dei vari segmenti scolastici. Gli Istituti Superiori valorizzano maggiormente quegli interventi tesi a migliorare la relazione nel gruppo classe, oltre a porre l'accento sulle problematiche personali degli studenti. Nelle scuole primarie l'attenzione viene data alla sensibilizzazione del problema, con un investimento anche sulle famiglie. Le scuole medie inferiori investono particolarmente sugli interventi di sostegno agli studenti.

Tra le finalità che sono state individuate nell'ambito dei progetti maggior attenzione viene posta alla sensibilizzazione. Nelle attività di informazione e di formazione dell'Osservatorio, abbiamo potuto constatare che le scuole hanno un grande bisogno di conoscere il fenomeno e di comprendere con quali strumenti poterlo affrontare. Il counseling è una metodologia molto utilizzata dalle Istituzioni scolastiche che all'interno delle proprie scuole istituisce centri di ascolto per i ragazzi, molto spesso si utilizzano psicologi interni alla scuola o consulenti esterni.

Molto alta è la percentuale degli Istituti superiori per quanto riguarda l'attenzione che hanno per la prevenzione che è invece più bassa negli altri segmenti scolastici. Ribadiamo ancora una volta che le attività di prevenzione dovrebbero essere più intense nei primi anni scolastici. Le attività di counseling sono concentrate soprattutto nei segmenti scolastici della scuola primaria e media inferiore.

Le metodologie utilizzate sono molto varie e cambiano a seconda della tipologia degli interventi, a volte vengono utilizzate nello stesso progetto più metodologie.

Molte azioni prevedono forme di monitoraggio che si diversificano in base agli strumenti che vengono utilizzati. L'aspetto della valutazione in itinere e ex post da parte delle scuole è un elemento importante e da non sottovalutare, sempre più le istituzioni scolastiche investono sugli aspetti della valutazione come momento fondamentale per la qualità degli interventi.

L'osservazione è sicuramente lo strumento privilegiato delle Istituzioni scolastiche primarie e medie inferiori. Per quanto riguarda le scuole medie superiori si utilizzano strumenti quali test o questionari.

La maggior parte dei progetti ha coinvolto gli studenti, alcune esperienze hanno visto la partecipazione degli studenti, delle loro famiglie e dei docenti. Le percentuali non sono altissime ma è estremamente importante che aumenti nelle scuole la consapevolezza dell'efficacia di quegli interventi che coinvolgono non soltanto gli studenti, ma anche le loro famiglie, i docenti e le istituzioni del territorio. La prevenzione del fenomeno del bullismo si può affrontare soltanto attraverso azioni di sistema che vedano la partecipazione di tutti gli attori del territorio, dalle Istituzioni al privato sociale. Gli interventi, a qualsiasi livello debbono partire da patti di corresponsabilità chiari e capaci di mettere in campo le energie migliori dei protagonisti.

Le scuole hanno destinato i vari progetti o ai singoli alunni o agli alunni e ai genitori o ancora, seppur in misura minori anche ai docenti. A caratteristica della maggior parte dei progetti è stata quella di intervenire sugli studenti, sui docenti e sulle loro famiglie. Queste scelte sono senza dubbio interessanti e in linea con gli studi sia a livello nazionale sia a livello internazionale che consigliano di progettare azioni che prevedono il coinvolgimento di tutte le figure di riferimento più importanti per i giovani. La multidimensionalità del fenomeno può essere affrontata con il coinvolgimento di tutte le figure di riferimento dei bambini o dei ragazzi. Occorre attivare strategie che prevedano più livelli d'intervento.

Le Istituzioni scolastiche hanno scelto spesso di lavorare in partnership con le Istituzioni del territorio, avvalendosi di esperti esterni e coinvolgendo anche il privato sociale. Questo è uno degli aspetti più qualificanti di quasi tutti i percorsi proposti, ossia il lavorare in rete e in collaborazione con le agenzie presenti nel territorio. Il fenomeno del bullismo per essere affrontato ha bisogno di un grande coinvolgimento di tutti gli attori del territorio, occorre mettere in campo le competenze e le risorse di tutti affinché si ottengano dei risultati positivi. L'approccio al problema deve tener conto della cultura della legalità, della cultura dei diritti, della cittadinanza, in sintesi è un processo prima di tutto culturale che deve coinvolgere e responsabilizzare ciascun cittadino, al di là del proprio ruolo e del proprio status.

Troverete in questo spazio tutte le schede progettuali che le Istituzioni scolastiche del Lazio ci hanno presentato con i riferimenti utili per avere maggiori informazioni. Crediamo che le esperienze delle diverse istituzioni scolastiche sui temi del bullismo, della legalità e della cittadinanza siano esperienze preziose che non debbono rimanere isolate ma che vanno condivise e partecipate per incrementare nel nostro territorio la cultura della legalità e della civile convivenza.

A cura di Mariassunta Peci
Daniela Lagetto
Patrizia Spano